

ALL'ADRIANO

Concerto Molinari

Il programma interessantissimo di carattere corale-vocale-strumentale, composto per intero da brani scelti tra i più significativi e noti del nostro glorioso patrimonio melodrammatico tradizionale, ha richiamato folla immensa e — naturalmente — ha destato entusiasmi fuori dell'ordinario. Diciamo *naturalmente* perchè queste creazioni musicali costituiscono tuttora ragione di un immenso orgoglio per tutti gl'italiani che non vogliono saperne di rinnegare un passato di supremazia per indulgere verso sterili tentativi di rinnovamento i quali di concreto non vantano che la supina derivazione da forme e formule già in auge nella cerchia malfamata dell'internazionalismo parigino. Adesioni, consensi, applausi entusiastici, dunque, che andavano in primo luogo al direttore insigne Bernardino Molinari per l'originale, felice scelta del programma e per il fervore, materiato di fede e di intelligenza, col quale ha preparato e diretto la caratteristica audizione.

Verdi, Rossini, Bellini — triade dell'accordo perfetto — erano gli autori in programma. Verdi con la sinfonia della *Forza del Destino*, con quella dei *Vespri*, col finale del II atto della *Forza del Destino* e con i cori del *Lombardi* e del *Nabucco* riempiva, dispoticamente, tutta la prima parte.

Seguivano il coro nuziale del *Guglielmo Tell* e la scena e romanza di *Matilde* della stessa opera, la preghiera del *Mosè*, la scena e cavatina « Casta diva » e il finale della *Norma*. Musiche, tutte, che sfidano i secoli, nonchè lo svariare pettegolo ed effimero di questa e quella moda.

La parte corale ha trovato nella massa istruita con tanto amore dal maestro Bonaventura Somma una eccellente interpretazione per la duttile omogeneità dell'insieme. Tra gli interpreti vocali s'impone, in primo luogo, il nome di Gabriella Gatti, non solo per la vastità delle parti a lei affidate, ma anche per la maestrevolezza insigne con la quale la valorosa cantante ha usato della voce di pura bellezza. Compagni pregevolissimi dell'eletta artista il tenore Aurelio Marcato dalla dizione incisiva e commossa, il basso Italo Tajo, dagli imponenti mezzi, il mezzo soprano Maria Mancini e il baritono Luigi Bernardi.

Del successo, clamoroso, trionfale, s'è già accennato.